

IN 200 ALLA MANIFESTAZIONE DI PROTESTA

Urla e materassi bruciati durante il corteo «Qui ci bastonano». Oggi arriva il Garante

Luigi Murciano

GRADISCA D'ISONZO. Una fitta colonna di fumo che si alza sopra il "muro della vergogna". Le urla dall'interno. Poi un lungo, irreale silenzio interrotto qua e là dagli aggiornamenti via cellulare dei reclusi, che si fanno man mano sempre più radi: «Stanno entrando (nelle camerate, ndr) con i manganelli». «Vogliamo picchiarci». Queste le istantanee più crude del corteo organizzato nel pomeriggio di ieri da circa 200 manifestanti delle associazioni antirazziste che si oppongono al Cpr, dopo la notizia-choc della morte - in circostanze ancora tutte da chiarire - del giovane georgiano trattenuto all'ex Polonio.

All'interno del centro per i rimpatri la situazione è rovente. La notizia del decesso di un compagno di detenzione ha scatenato la rabbia dei migranti in attesa di espulsione. Una rabbia che li spinge a dare alle fiamme i materassi e a provare a comunicare con gli attivisti in corteo attraverso l'ormai celebre "filo diretto" telefonico messo a disposizione proprio dai movimenti.

La manifestazione, svoltasi pacificamente nonostante la palpabile tensione, è stata accompagnata da slogan inequi-

vocabili: «Celerino assassino», viene urlato ai poliziotti presenti per l'ordine pubblico; e ancora: «Sappiamo chi è Stato», «La morte al Cpr e quelle in mezzo al mare: è giunta l'ora di vendicare». «È stata aperta un'inchiesta ma noi non crediamo ad una giustizia in cui i poliziotti la fanno sempre franca», mette in chiaro le cose dal soundsystem uno degli speaker.

Dell'inchiesta, della risposta della giustizia alla morte del georgiano e delle condizioni di vita all'interno del centro parlerà di certo oggi il Garante nazionale per i diritti delle persone recluse, Mauro Palma. La sua sarà una visita d'urgenza annuncia il sindaco di Gradisca, Linda Tomasinsig, riferendo la comunicazione ricevuta direttamente dal prefetto di Gorizia, Massimo Marchesiello. «Mi attendo, vista l'eccezionalità e la gravità della situazione, di potere entrare assieme a lui - fa sapere la prima cittadina proprio negli istanti in cui si leva la colonna di fumo -. So che Prefettura e Questura stanno tentando di riportare la calma, perchè all'interno la situazione è estremamente agitata».

Tomasinsig ribadisce l'auspicio che si faccia «massima chiarezza, perchè parliamo della morte di una persona

che era affidata alle mani dello Stato». Pronta la reazione delle forze dell'ordine alle accuse di queste ore: «La morte dell'immigrato georgiano non è imputabile in alcun modo alle Forze dell'Ordine - scandisce il **sindacato Sap** -, che con crescente difficoltà operano all'interno del centro intervenendo a sbrogliare situazioni critiche per assicurare la sicurezza di tutti e la legalità. L'immigrato era rimasto coinvolto qualche giorno fa in una rissa tra trattenuti, venendo condannato dopo regolare processo. All'interno del Cpr ci sono telecamere a garanzia dei trattenuti e degli operatori

dell'ente gestore Edeco che, in numero insufficiente e con difficoltà gestiscono il centro e gli immigrati in un clima di minacce e tensioni continue. Le telecamere possono certificare l'operato cristallino delle forze dell'ordine, nonostante i continui insulti, lanci di oggetti e persino di urina. Gli immigrati sono all'ultima spiaggia e come tali si comportano».

A livello locale fioccano le prese di posizione politiche. Per il consigliere regionale isontino Pd Diego Moretti «la dolorosa vicenda dimostra che la realtà dei Cpr è ben più complessa di quanto vogliamo far credere i vari Fedriga, Ro-

berti e Ziberna». La Lega, attraverso il segretario provinciale Fabio Verzegnassi, esprime «dolore, perchè ogni vita umana ha valore inestimabile. Accusare però le forze dell'ordine sulla base di un tam tam e fare processi sui social è profondamente ingiusto. Ci esprimeremo - prosegue - solo dopo aver avuto chiarezza. La vicenda rafforza la convinzione che all'interno ci siano alcune persone violente. Il fatto che gli ospiti si sentano frustrati ed arrabbiati non deve essere un alibi per giustificare alcun tipo di violenza». —



Il corteo al Cpr Foto Bumbaca



Linda Tomasinsig



Mauro Palma



Peso:24%